

Pasquino Gianfranco

Le parole della politica

Il mulino – Bo – 2010 – €18 –

Gianfranco Pasquino (1942) insegna presso la facoltà di scienze politiche all'università di Bologna, ha diretto la rivista *Il Mulino* e la *Rivista Italiana di scienza politica*. Si è anche impegnato attivamente in politica come senatore nell'ambito della sinistra.

Si ricordano fra l'altro "Una splendida cinquantenne: la quinta repubblica francese" – *Il mulino*, 2010 e "Il partito democratico, elezione del segretario, organizzazione e potere" - Bononia University Press – 2009.

Questo nuovo testo appare come un apporto importante per due ordini di motivi: 1) puntualizza e 2) chiarifica le parole della politica che si arricchiscono di nuove tematiche e vogliono spaziare su diversi orizzonti, oltrepassando una visione invecchiata di termini e contenuti. La vecchia politica non possedeva nel suo vocabolario i termini di nuovo conio che da tempo siamo abituati ad usare, sicché era necessaria un'operazione di aggiornata riflessione, in modo da mettere in evidenza nuove panoramiche e quindi analizzarle. Inoltre, l'analisi si spinge, per forza di cose, anche alla storia vissuta e resa evidente dalla seconda metà del secolo scorso: così siamo costretti a fronteggiarci con una realtà che si è avvicinata su elezioni, partiti, modo di conduzione politica, governi e problemi di bipartitismo, il problema del centrismo e del mercatismo, cambiamenti istituzionali, fermenti illiberali, la nuova era berlusconiana, il conflitto di interessi.

Tutto questo, ed anche di più, è contenuto nel testo in oggetto, progettato come un vocabolario ricco di voci ben documentate.

Non mancano i riferimenti storici, "Il muro di Berlino" (pag.115) ne è un esempio concreto: "Quando nella notte fra il 9 ed il 10 novembre dell'indimenticabile 1989 il muro fu semplicemente smantellato mattone dopo mattone a fronte degli sguardi allibiti, ma fortunatamente dei fucili abbassati delle guardie della Repubblica democratica tedesca ... cambiò repentinamente non soltanto la storia dell'Europa, ma in parte anche quella del mondo: il comunismo reale ammetteva il suo definitivo fallimento" (pag.116-117).

Non manca il riferimento a Francis Fukujama che con il suo testo "La fine della storia" aveva messo in luce che "la fine della storia era dunque propriamente la sconfitta definitiva del nazifascismo e del comunismo, i due maggiori sfidanti delle democrazie dal punto di vista ideologico" (pag. 85). Quindi, vittoria delle democrazie liberali che, ora, però insidiate dal fondamentalismo (pag.85) che rende in tensione il mondo ormai globalizzato. In questo senso occorre evitare lo scontro di civiltà contrapposte e, per certi versi, ineluttabile. "Lo scontro di civiltà" scritto da Huntigton vuole (pag.190 e seg.) essere un'analisi attenta del mondo attuale. "Secondo Huntigton il nuovo ordine mondiale, che è il tema centrale del suo nuovo libro, verrà caratterizzato dall'aggregazione degli stati secondo la loro appartenenza ad una specifica civiltà" (pag.191 e seg.)

Ma è l'economia che pone problemi che vengono affrontati nella voce "il mercatismo" (pag. 111 e seg.), argomento a cui siamo avvezzi, definito "il vizio di chi crede che il mercato risolva tutti i problemi: economici, politici, sociali, culturali, persino etici. Lasciate che tutti operino liberamente, senza vincoli ... il mercato assegnerà a tutti il posto che sono riusciti a conquistarsi" (pag.111). "Invece no: nel migliore dei casi, ma spesso i casi sono decisamente peggiori, il mercato è parte della soluzione, ma è anche parte del problema" (pag.111) "Non esiste nessun mercato, se non s'è un qualche sistema di regolazione" (pag.112).

Quanto alla gestione più tipicamente politica si passano in rassegna varie modalità di governo: dal cancellierato, al premierato forte, dal semipresidenzialismo, alla presidenza della repubblica, il tutto visto in un contesto di proporzioni europee, non facilmente adattabile alla realtà italiana. Quest'ultima non viene abbandonata all'oblio, ma analizzata nel suo porsi in essere nel corso del tempo: Tangentopoli e Mani pulite, con le loro implicazioni giudiziarie, danno inizio a spunti interessanti per la politica odierna, in cui siamo immersi. "Il termine Tangentopoli indica il sistema generalizzato di corruzione sviluppatasi in Italia specialmente nel decennio del pentapartito (1981-1992)" (pag. 211), mentre "Mani pulite è stata la più duratura e la più devastante indagine giudiziaria condotta in un regime democratico sulla corruzione politica ... il 17 febbraio 1992" (pag.97).

Sullo sfondo appare in tutta la sua negatività la situazione italiana, dalla gestione dei partiti, democristiano, comunista, socialista, al consociativismo (pag. 48), al pessimo sboccare nella famigerata legge elettorale attuale Porcellum (pag.138), creata ad arte per ottenere vantaggi elettorali. In effetti fu Berlusconi a volerla nel 2006.

"La grande, non del tutto inaspettata, pensata fu quella di cambiare le regole del gioco elettorale. Controllando formalmente la sua maggioranza, il presidente del Consiglio fece approvare in tempi brevissimi ... il 21 dicembre, la nuova legge elettorale N. 270" (pag.139) con premio di maggioranza, con soglia di accesso al parlamento, con la designazione dei parlamentari eleggibili da parte delle segreterie dei partiti (pag.141). Il termine Porcellum deve la sua origine alla lucida analisi del grande politologo Sartori che "spiegò la differenza fra porcheria (una cosa fatta male) e porcata (una cosa fatta deliberatamente male, per arrecare danno a qualcuno). Da allora, il termine utilizzato per definire la legge elettorale con la quale si votò anche nel 2008 è sbrigativamente porcellum" (pag.142). Tale la situazione italiana!

A tal proposito merita una attenta lettura la voce "Berlusconismo" (pag.20-24) per la capacità di cogliere nel profondo, dal di dentro, si fa per dire, con tratti semplici ed efficaci, l'anima di questo movimento politico, personalizzato e finalizzato alla grandezza di una sola persona dominante come scena e potere: "Il berlusconismo è un insieme complesso, non sempre del tutto coerente, di atteggiamenti, di sentimenti, di comportamenti e di fenomeni manifestatasi nel campo sociale, economico, politico, comunicativo che si riscontrano in Italia più che altrove in un periodo cominciato grosso modo all'inizio degli anni 80 ... è molto importante sottolineare e non trascurare che il berlusconismo precede e prepara la discesa in campo, ovvero l'ingresso in politica di Silvio Berlusconi" (pag.20). Nasce un nuovo modello politico che mette del tutto fuori uso il modo di essere del politico e dei vecchi partiti: Questi ultimi si appoggiavano pur sempre su un'ideologia, su una dottrina di riferimenti, su una *summa* di principi, avevano una loro base ben evidente. L'uomo politico vi si riferiva e ne cercava la traduzione in temi pratici, vuoi a destra, a sinistra, al centro. "In politica il berlusconismo è una delle forme che assume il populismo contemporaneo. Non soltanto ha come sua manifestazione centrale quella dell'appello al popolo e alle sue opinioni come si esprimono nei sondaggi, ma non riconosce poteri intermedi autonomi e marca con durezza la differenza e la distanza tra i suoi sostenitori e gli oppositori" (pag. 24).

In questo contesto il tessuto democratico si deteriora, "la democrazia si rattrappisce, può venire, se non sostanzialmente esautorata quantitativamente, qualitativamente ridimensionata" (pag. 41). E può crearsi un diffuso senso di allontanamento dal discorso politico, originando l'antipolitica (pag.9 e seg.) definita "un tratto permanente della scarsa cultura politica degli italiani" (pag. 9), con una giusta attenuante: "È vero che la cattiva politica produce, inevitabilmente e persino giustamente, antipolitica" (pag.10) "Quando la politica è brutta, allora l'antipolitica risulta, se non del tutto giustificabile, quantomeno comprensibile" (pag.11). "Non esiste alcuna soluzione magica atta a superare l'antipolitica che non passi attraverso la politica" (pag.12).

Concludiamo con le riflessioni dell'autore nella sua presentazione: "*Le parole della politica* contiene ed esprime i miei umori e i miei malumori rispetto ad una politica, come quella italiana, pasticciata e pasticciona, e a una democrazia che rimane, come suggeriscono tutti i dati comparati disponibili, di qualità molto bassa, decisamente insoddisfacente" (pag.7).